



Euler Hermes ITALIA

IL SETTORE TESSILE-MODA ITALIANO

L'analisi di Euler Hermes

A company of **Allianz** 

 EULER HERMES

IL SETTORE TESSILE-MODA ITALIANO: COSA CI ASPETTA NEL 2019

Euler Hermes supporta il business dei suoi clienti italiani del settore moda-tessile attraverso coperture contro il rischio di mancato pagamento delle forniture commerciali in oltre 100 Paesi a livello mondiale.

In questo modo, le aziende possono pensare allo sviluppo del loro giro d'affari in totale tranquillità, offrendo condizioni di pagamento favorevoli anche a clienti in precedenza non sperimentati, evitando tutte le complicazioni e i rischi collegati alla scarsa conoscenza dei mercati, delle normative e degli usi locali.

Euler Hermes garantisce la valutazione preventiva dei partner commerciali delle aziende assicurate e la protezione di transazioni commerciali per un valore di oltre 880 miliardi di euro. Ciò grazie al suo network di oltre 5.800 esperti in tutto il mondo, alla profonda conoscenza dei mercati in crescita e al monitoraggio costante di una banca dati di oltre 40 milioni di società.

2 INTRODUZIONE: TESSILE-MODA

2 Il panorama nazionale

3 Produzione industriale e ordinativi 2019

3 Export

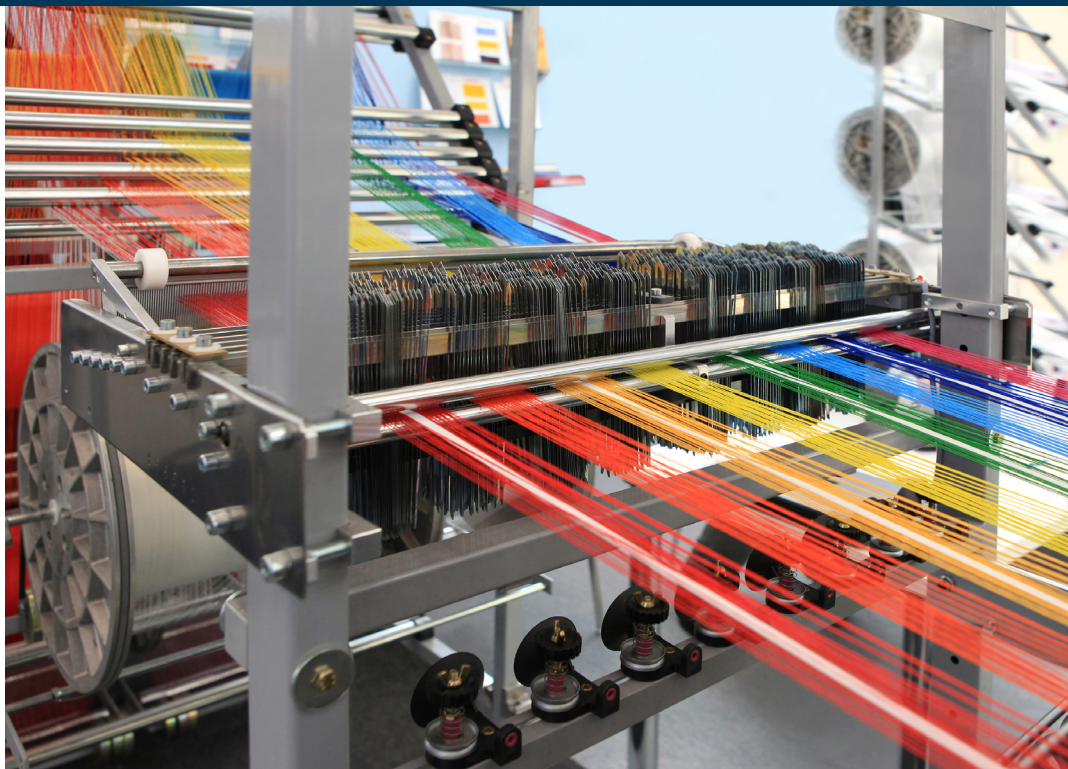
4 I rischi

Il panorama nazionale

Il comparto TMA (Tessile, Moda e Accessori), vanta un fatturato di circa **100 miliardi di euro**, la moda è un fiore all'occhiello del settore manifatturiero italiano, seconda in termini di ricavi solo alla meccanica.

Nonostante i numeri favorevoli, però il settore della moda italiana ha subito una profonda trasformazione negli ultimi vent'anni, in particolar modo dopo la comparsa nell'Organizzazione Mondiale del Commercio della Cina e la conseguente invasione di prodotti a basso prezzo. È cresciuta così la competizione internazionale che ha portato molti Paesi, tra cui l'Italia, a spostarsi nella fascia di produzione premium, a valore aggiunto, marcando ancor di più la polarizzazione delle attività presenti sul nostro territorio.

Per questo se nel 1992 il settore occupava 1.1 milione di addetti, oggi se ne contano **800mila**, e seppur

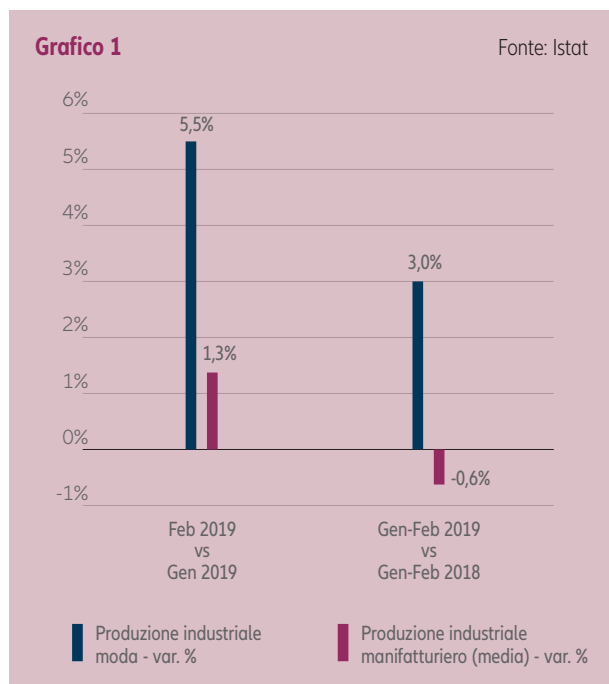


vantiamo un numero di aziende italiane elevato - **200mila** - il sistema nel suo complesso sconta ancora una dimensione media delle imprese molto ridotta, con maggiore esposizione all'andamento dei fattori esterni e del mercato.

Una controtendenza rispetto al panorama internazionale, dove invece i marchi si concentrano soprattutto all'interno di gruppi dove godono di una brand identity già forte e investimenti in comunicazione e distribuzione garantiti.

Produzione industriale e ordinativi 2019

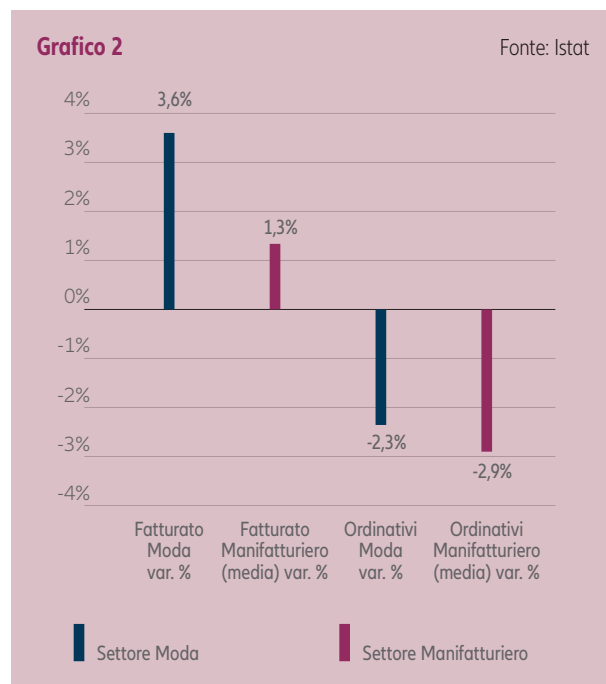
Gli ultimi dati disponibili forniscono una fotografia del settore che, dopo il calo di fine 2018, va in controtendenza - positiva - rispetto al reparto manifatturiero nel suo complesso.



A febbraio 2019 il comparto ha infatti registrato un **aumento congiunturale della produzione** (rispetto al mese precedente) **di oltre il 5%**, rispetto ad appena +1% del manifatturiero nel suo complesso. Anche il risultato cumulato dei primi due mesi dell'anno conferma questo andamento positivo (+3% rispetto al bimestre 2018), con un periodo di

osservazione che mette a confronto il primo bimestre 2019 e quello del 2018.

Anche gli ordinativi a febbraio sono diminuiti meno della media dell'industria (poco più di -2% contro quasi -3%) con un recupero nel tessile in termini di quantità e prezzi medi.



Export

L'export della moda rappresenta l'11% circa del totale export italiano. Il problema è che, a fronte di una crescita notevole, l'Italia perde lentamente quote di mercato a causa di una competizione internazionale sempre più accesa. Nel primo bimestre di quest'anno, l'export è cresciuto

ad un ritmo del 6,5%, il doppio del trend nazionale, registrando un **attivo della bilancia commerciale di oltre 3 miliardi di euro**, che lasciano prefigurare un surplus commerciale di oltre 30 miliardi di euro a fine anno. Il merito di ciò va attribuito soprattutto agli **articoli in pelle**, che stanno crescendo ad una velocità di oltre il 10% rispetto allo stesso periodo

dello scorso anno. L'Italia è infatti il primo Paese esportatore in Europa di calzature in pelle, nonostante l'ormai consueto andamento divergente tra quantità e valori; mentre nella pelletteria siamo al secondo posto.

L'export dei prodotti tessili cresce invece a ritmo ridotto (meno del 2%), ed è trainato dai filati di lana e di lino ma col prezzo medio dei prodotti venduti che si è abbassato. Gli articoli di abbigliamento, dei quali la moda femminile rappresenta circa 1/3, viaggiano sui mercati esteri ad una velocità intermedia rispetto agli altri due comparti, poco sopra il 4%.

Francia, Germania (in frenata) e **USA** sono i primi mercati. La Francia, in particolare, è la prima destinazione per quanto riguarda l'abbigliamento, l'intimo, le calzature e la maglieria. Inoltre, non bisogna dimenticare che il dimezzamento dei dazi cinesi in entrata per i prodotti di lusso, nel corso del 2018, sta spingendo i flussi commerciali verso il **mercato asiatico**.

Le stesse macchine per calzature e pelle made in Italy sono tra i maggiori prodotti destinati all'export, nonostante il rallentamento della crescita del commercio mondiale.

I rischi

In un ambiente economico nel quale la competitività risente della bassa produttività del lavoro, la moda rimane tra i settori più resilienti grazie all'elevato apporto di design e innovazione.



Ciò nonostante i rischi delle transazioni sono rilevanti, a causa della marcata apertura ai mercati esteri e delle incertezze legate all'evoluzione del mercato interno. Le sofferenze bancarie, al netto delle rettifiche, sono calate a dicembre 2018 al livello di maggio del 2010, e, con esse, i fallimenti e le procedure concorsuali in genere, la cui discesa dura da qualche esercizio.

Durante quest'anno, però, le procedure potrebbero rimbalzare a causa delle criticità legate al peggioramento della congiuntura internazionale e ai fatti politici più rilevanti. Il miglioramento degli indici relativi alle *Non Performing Exposures (NPE)* del sistema bancario italiano potrebbe d'altro lato contribuire a favorire l'allentamento creditizio almeno in favore delle realtà societarie meno problematiche.

Sul fronte insoluti nelle transazioni commerciali fra imprese, nel 2018 il comparto ha tenuto sul mercato export dopo il forte calo del 2017, sia sotto il profilo della frequenza che della severità. In particolare gli **importi globali degli insoluti dai buyer internazionali sono rimasti sostanzialmente stabili**, mentre l'aumento della frequenza del 23% ha **ridotto molto l'importo medio** indicando uno spostamento degli "incidenti" verso le piccole forniture (e, di conseguenza, verso le piccole aziende). Invece **il rischio sul mercato interno è in aumento** da almeno un paio d'esercizi con tassi di crescita a doppia cifra sia per la severità che per la frequenza (quest'ultima in accelerazione), mettendo in alcuni casi a dura prova l'elasticità di cassa delle aziende piccole e meno patrimonializzate, specie in caso di eventi straordinari.

Tabella 1

Fonte: Banca dati Euler Hermes Italia

2016 vs 2015	FREQUENZA	SEVERITÀ
DOMESTIC	-1%	+9%
EXPORT	+24%	+61%
2017 vs 2016	FREQUENZA	SEVERITÀ
DOMESTIC	+10%	+27%
EXPORT	-25%	-29%
2018 vs 2017	Frequenza	Severità
DOMESTIC	+28%	+13%
EXPORT	+23%	-1%

Ma in quali condizioni finanziarie le imprese del settore moda si trovano ad affrontare l'attuale congiuntura economica?

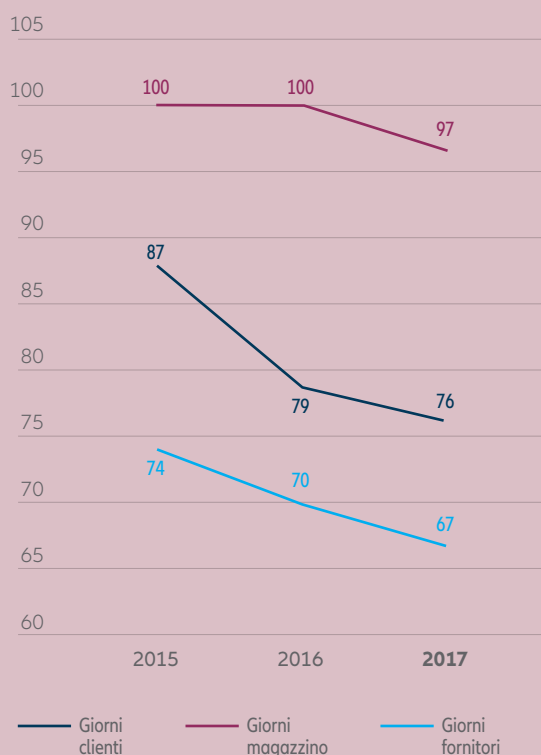
Negli ultimi tre esercizi di cui si hanno un numero di bilanci sufficiente per una analisi approfondita (2015-2017), la redditività operativa è sostanzialmente stabile e allineata alla media del manifatturiero nel suo complesso (sopra l'8%), stante una relativa stabilità del costo della maggior parte delle materie prime.

L'indebitamento netto invece si è ridimensionato grazie a tassi d'interesse storicamente bassi e al buon accumulo del capitale che ha permesso di diminuire le linee di credito. I tempi di incasso dei crediti, però, pur riducendosi sono ancora nettamente superiori ai tempi di pagamento delle forniture. Questo, assieme a un magazzino di lenta ma costante rotazione, finisce per appesantire il circolante nelle aziende meno capitalizzate.



Grafico 3

Fonte: Base Dati Euler Hermes



Gli oneri finanziari sono comunque in ridimensionamento e finiscono per pesare sul reddito operativo meno di quanto accade in altri settori.

Tra i maggiori rischi macro il **rallentamento dell'economia** e la **farraginosità dei consumi interni** che hanno ripercussioni nell'attività di commercio al dettaglio e nella vendita all'ingrosso di articoli di abbigliamento e tessili. Il paventato aumento dell'IVA dal 22 al 24,2% potrebbe colpire abbigliamento e calzature con un ulteriore impatto sui consumi.

Sul fronte estero il *no deal* della Brexit, inoltre, mette a rischio l'export settoriale di alcune regioni così come i possibili dazi americani sui prodotti tessili lana, seta, che già procurano agli Usa un ampio deficit commerciale con la Cina.

Con la UE, in particolare, si profila un mini accordo su beni industriali (in particolare auto, macchinari, abbigliamento, calzature) per evitare dazi.

TESSILE-MODA
FATTURATO ITALIANO
100 MILIARDI €

800 MILA
ADDETTI



Euler Hermes

Euler Hermes è il leader mondiale dell'assicurazione crediti e compagnia riconosciuta come specialista delle cauzioni, garanzie e recupero crediti. Con oltre 100 anni di esperienza, offre alle imprese del segmento business-to-business (B2B) servizi finanziari per supportare la gestione del portafoglio clienti.

Grazie ad una banca dati proprietaria e a una rete di specialisti in loco, monitora e analizza quotidianamente l'evoluzione della solvibilità di aziende di ogni dimensione, incluse le multinazionali, operanti nei mercati che rappresentano il 92% del PIL mondiale. Il Gruppo, con sede a Parigi, è presente in 52 Paesi con i suoi oltre 6.050 collaboratori. Euler Hermes è una società di Allianz e beneficia del rating AA da parte di Standard & Poor's. Euler Hermes ha raggiunto nel 2018 un giro d'affari consolidato di 2,7 miliardi di euro ed ha coperto transazioni commerciali per un ammontare totale di €962 miliardi alla fine del 2017.



Euler Hermes Italia

Via Raffaello Matarazzo, 19
00139 Roma

Piazza della Repubblica, 14
20121 Milano

Scopri come possiamo supportare
la tua impresa con le nostre soluzioni
per la gestione dei crediti commerciali:
www.eulerhermes.it

Seguici su   

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento riflette il parere del Servizio Studi di Euler Hermes Italia. Le informazioni, le analisi e le previsioni contenute nel presente documento si basano su ipotesi e punti di vista attuali del Servizio Studi e sono di natura prospettica. A questo proposito, Euler Hermes Italia non ha alcuna responsabilità per la utilizzazione del presente documento e declina, a tal fine, ogni responsabilità. Inoltre, queste analisi sono suscettibili di modifiche in qualsiasi momento.